

tata. E per quanto si studi la cosiddetta leggenda ermagoriana al lume della critica più severa, si potrà depurarla dai fronzoli aggiunti poi dagli ammanuensi, ma non si potrà ragionevolmente spostare s. Ermagora dal secolo primo, nè si potrà negargli il merito di avere *ufficialmente* propagato la fede anche a Parenzo, o da solo o per mezzo di uomini pii a noi ignoti, e di averlo fatto precisamente da quell'Aquileia che fu detta e fu di fatto la seconda Roma. Onde ben a ragione Parenzo può vantare d'averne una chiesa d'origine (almeno indirettamente) *apostolica*.

Ma se l'opera di S. Ermagora e dei suoi ignoti successori fu l'opera di propaganda dirò così *ufficiale*, è certo che Parenzo ebbe contezza del cristianesimo anche prima, già ne' primordi della fede cristiana.

È un fatto che nei municipi romani, specialmente al mare, dove il movimento militare s'accoppiava al movimento commerciale, nel gran viavai di soldati, di mercanti, di schiavi e di patrizi, si parlasse animatamente di Gesù. Sappiamo da Svetonio e da Tacito, che ognuno voleva dir la sua sul conto di Cristo, la cui morte parve follia ai pagani e scandalo agli Ebrei; cosicchè la vita, la morte e la dottrina di Gesù eran divenute tosto nel mondo romano argomenti — come si direbbero oggi — di palpitante attualità. E chi ne parlava a rovescio, chi ne rideva e chi ne discorreva con rispetto e convinzione. Questi ultimi appunto furono gl'ignoti banditori della cui umile parola si valse Iddio per gittare nei municipi romani le basi delle ammirande comunità cristiane, alle quali la stessa romanità, spesso feroce per la mania delle persecuzioni e avida di sangue cristiano, doveva servire di sgabello magnifico, contrariamente alla volontà degli uomini.

Avvenne pertanto che le grandi strade romane, che allacciavano fra loro i tre municipi di Trieste, Parenzo e Pola, fornissero una guida naturale di propaganda alla fede cristiana primieramente per mezzo di banditori avventizi. La strada romana, che da Aquileia metteva in Istria, conduceva all'importante colonia di Trieste, da Trieste a Parenzo, e da Parenzo, con la direzione ad est fino a Leme, passando presso *Castrum Vallis* arrivava per Fasana a Pola. Sulla traccia di